

VITA NOSTRA



Con l'incontro intersezionale del 18/19 settembre I novant'anni di Giovane Montagna ricordati a Signols in Val di Susa

Lassù sul Rocciamelone, poco sotto quota 3538, la cappella rifugio Santa Maria sta a ricordare la Giovane Montagna, che portò a compimento quest'opera nel biennio 1922/23, prima di altre con le quali nel tempo essa ha dato testimonianza di sé sui monti. Si pensi alla corona esistente di rifugi e bivacchi, ben tredici, tra l'arco alpino e le Dolomiti, che parlano di Giovane Montagna.

Un segno, quello del Rocciamelone, cui è stato affidato il messaggio di un sodalizio sorto per *“far sì che alpinismo e pratica religiosa trovassero il loro naturale terreno d'intesa”*. Al Rocciamelone è legata tanta storia della sezione di Torino e della stessa attività intersezionale. Lassù si celebrò nel 1964 il cinquantennio di attività, a Susa nell'assemblea dei delegati del 1994 (che vide la presentazione della Summa antologica *Il perché dell'alpinismo*, del nostro Armando Biancardi) si celebrò l'ottantennio. Stretto il legame poi della sezione di Torino e di quelle piemontesi con la Sacra di San Michele.

Sono alcuni dei tanti momenti della nostra storia che spiegano come la sezione primigenia di Torino nell'assumersi l'organizzazione della memoria dei novant'anni del sodalizio abbia fatto cadere la scelta sulla Val di Susa. Ed è stato Signols, un paesetto discosto dalla via di traffico, ma con i segni di un attivo passato di economia di valico, che il 18 e 19 settembre ha ospitato, nella sobrietà montanara della casa alpina “Don Macario”, i delegati delle quattordici sezioni. Oltre un centinaio gli intervenuti. Nella prima mattinata avevano anticipato l'arrivo i componenti la presidenza centrale per un incontro di lavoro. Nel pomeriggio il primo appuntamento è stato nella chiesa parrocchiale, che pure è testimone con la sua struttura

architettonica la storia della comunità, per l'Eucarestia concelebrata da amici sacerdoti, don Paolo Squizzato, parroco di Savoux e da don Giancarlo Vacha della parrocchia di S. Anna di Torino, rione ove ha sede la Giovane Montagna. Due presenze che attestano una simpatia e una sintonia, che si sono più ampiamente espresse nelle loro parole. Al coro della sezione di Torino il compito dell'animazione liturgica. Abbiamo ascoltato nel corso della Messa pensieri da porre nel sacco della quotidianità, da far lievitare pure nel nostro vivere la montagna.

Don Paolo, nell'omelia, ci ha ricordato che *«Quanto gratuitamente ricevuto va donato e che tutto ciò che non è donato va perduto»*. E conseguentemente che *«Ciò che viene condiviso viene moltiplicato»*. E calandosi nella circostanza celebrativa, nella quale si sentiva coinvolto in quanto attivo montanaro, ha detto della *«fortuna di amare la montagna, perché con la pratica alpinistica si viene immersi nella Bellezza e si arriva a Chi questa bellezza dona... Di conseguenza deve sgorgare un Grazie per ritrovarci nel cuore questo particolare rapporto con la montagna, che ha linguaggio di maestosità e bellezza»*. E infine altro seme di riflessione, quando ci ha ricordato che *«La grandezza della montagna non schiaccia, non comprime, perché Dio non schiaccia, né comprime...»*.

Ma anche don Giancarlo ha desiderato alla fine portare il suo saluto, dicendo anzitutto la sua simpatia verso la “parrocchiana” sezione di Torino e per le attenzioni che riceve, in primis attraverso la rivista, che segue con spirito di appassionato montanaro. Una pratica antica che lo fa da sempre educatore di montagna tra i giovani e che lo ha portato recentemente a salire il vicino Tabor, nonostante che lo zaino fosse carico di anni.

Dopo la Messa l'accoglienza conviviale e successivamente il momento celebrativo, nel quale il presidente centrale, Luciano Caprile, ha portato il saluto, invitando *«... a guardare in avanti, alla tappa prossima, quella del secolo, ma da*

affrontare con una carica interiore che nutrendo il nostro percorso di motivazioni forti doni nuova primavera al sodalizio».

A Carlo Allara, della sezione di Torino e consigliere centrale, è spettato il primo degli interventi. Lo ha impostato (non estranea in ciò la sua professione di medico) sulla problematica "d'essere giovani a novant'anni" (Una analogia con il titolo di un servizio de *La voce del popolo* della diocesi di Torino, titolato *È giovane da 90 anni*). Egli ha posto a confronto *l'ieri e l'oggi*, percorrendo un tragitto epocale pesante di eventi e accelerato quanto mai nei mutamenti della società. Ma "ciò nonostante", ha sottolineato Allara, «*siamo ancora qui, ancora saldi su quei valori spirituali ed etici, cardine del nostro sodalizio: alpinismo e spiritualità cristiana. Ed è proprio in questi due cardini, nel richiamato binomio, che si identifica la nostra identità di sodalizio*».

È andato oltre in questa riflessione Marco Demaria, presidente della sezione di Torino, che ha trasferito ai presenti delle "note", quasi un compito per casa, da proseguire sul campo dell'impegno sezionele.

«*Sono poi tanti novant'anni per una associazione?*» s'è domandato. «*No, non sono tanti, rapportandoli alla vita di un uomo*» la sua risposta. Ma «*C'è per ogni sodalizio la necessità d'essere giovane, e sono appunto le persone che in esso vivono che devono assumersi questo compito*».

E come attuare ciò per Giovane Montagna? «*Nell'essere alfiere dei suoi valori vivendoli nel nostro tempo, con una particolare propensione a scoprire (secondo la lezione samiveliana) il silenzio, perché è nel silenzio che si assimilano i contenuti della nostra vocazione alpinistica*».

Il programma della serata, probabilmente troppo denso, prevedeva un contributo scientifico sulla rilevazione ambientale, affidato al ricercatore dell'Università di Torino, dottor Walter Alberto e la proiezione del documentario sulla spedizione nelle Ande peruviane della Giovane Montagna dello scorso anno, realizzato da Valerio Bertoglio. S'è tenuto soltanto il primo. La proiezione del filmato, data l'ora tarda e i programmi escursionistici che attendevano... già nella prima mattinata, è stata rinviata ad altro appuntamento. Ed è stato davvero un peccato, perché sarebbe stato questo un vero momento forte per la memoria del novantennio.

La domenica tutti su vari itinerari, più o meno lunghi. Al rientro i saluti di congedo e di arrivederci.

Lo sguardo è ora rivolto alla nuova tratta verso il secolo, da vivere, come invitano le parole del presidente centrale, con "*cuore giovane e per questo motivato*". **Vice**

Andiamo in montagna con le Ciaspe

S'è svolto nella catena del Lagorai, in Trentino, per iniziativa della commissione d'alpinismo, il primo corso sull'uso delle racchette da neve

Sabato 15 e domenica 16 gennaio, organizzato dalla Commissione centrale di alpinismo e scialpinismo, si è svolto nella catena dei Lagorai, in Trentino, il primo incontro di aggiornamento tecnico sull'uso delle racchette di neve. Fortemente richiesto da alcune sezioni, il corso è stato prontamente fatto proprio dalla Commissione. Essa ha creduto opportuno dare risposta all'esigenza di fornire maggiore possibilità di esperienza a coloro i quali si dedicano nel nostro sodalizio a organizzare e dirigere gite di escursionismo invernale.

Sono sempre più numerose le sezioni che mettono in calendario gite di questo tipo e sembra di intuire che tale attività venga svolta soprattutto da appassionati escursionisti che vengono a contatto di un ambiente fino ad ora riservato agli scialpinisti.

Con l'aggiornamento si è voluto introdurre i responsabili sezionali a maggiormente conoscere le problematiche tecniche, meteo e di sicurezza dell'ambiente invernale.

L'incontro, al quale hanno partecipato 17 soci delle sezioni di Milano, Genova, Verona, Venezia, Mestre e Vicenza, ha avuto base in località Musiera, nel cuore della catena dei Lagorai, sopra Borgo



...si procede in cresta.

Valsugana. Si sono toccate per le uscite di pratica la Val Calamento e la zona del Passo Broccon.

Con la collaborazione della guida Daniele Lira il programma dell'aggiornamento è stato incentrato sulle regole utili alla corretta organizzazione e al buon andamento delle gite.

Nella pratica dell'esercizio dell'escursionismo con le racchette da neve e per la consapevole frequentazione della montagna invernale, è indispensabile la conoscenza di fattori come la scelta del percorso, la scelta dei materiali, la comprensione reciproca tra partecipanti, l'esame dei luoghi, la padronanza il più possibile approfondita del manto nevoso, e la coscienza della possibile pericolosità che tale ambiente può riservare. Oltre a questo risulta indispensabile essere a conoscenza dei sistemi di autosoccorso in caso di difficoltà, incidenti o eventi come slavine e valanghe.

Di tutto e di più si potrebbe obiettare. Infatti questo aggiornamento ha fornito una prima buona infarinatura di tecniche e di modi comportamentali a responsabili sezionali. Essi si impegneranno a riportare nelle rispettive sedi, oltre alle nozioni apprese, la consapevolezza della necessità di maturare una nuova cultura di conoscenza e sicurezza.

Una cosa è stata sottolineata e raccomandata nella due giorni sui Lagorai, sia dagli organizzatori che dall'ottima guida: l'esercizio delle racchette da neve va fatto guardandosi attorno, annusando l'aria, toccando l'elemento neve, scrutando i pendii e il cielo alla ricerca di una sempre maggiore fusione con l'ambiente che tanto volentieri frequentiamo. *Conoscenza, dunque, come prevenzione di eventi dannosi.* La giusta frequentazione deve iniziare con una conveniente preparazione fisica e un adeguato abbigliamento, che oltre a consentire un maggior piacere personale all'escursione, costituiscono maggior

garanzia di sicurezza al gruppo. L'insieme di persone affiatate e capaci come soluzione a fatti indesiderati.

Per gli stessi motivi è stata posta in primo piano l'importanza dell'apprendimento dell'uso degli strumenti messi a disposizione da esperienze dello scialpinismo e dalla tecnologia nel fattore sicurezza. Pala, sonda e apparecchio ARVA hanno costituito argomenti particolarmente trattati in teoria e pratica. L'esperienza è stata molto positiva e certamente il filone degli aggiornamenti sulle racchette da neve non si esaurirà, soprattutto perché non ha investito tutte le sezioni interessate alla specialità che sta raccogliendo forti consensi di partecipazione. Maggiore sarà la frequentazione invernale della montagna, tanto più pressanti saranno le richieste di professionalità e sicurezza da parte dei fruitori e del mondo esterno. I corsi di aggiornamento promossi dalla CCASA mirano a fornire alle sezioni gli strumenti per raggiungere tali obiettivi.

Questi i partecipanti all'aggiornamento: Leonora Faraone, Manuela Cervi, Lorenzo Dotti, Irene Marcotti, Ottavio Ometto, Ettore Baschiroto, Tita Piasentini, Andrea Maso, Sergio Bettinello, Flavio Begali, Anna Paola Magagna, Alberto Furlan, Guido Papini, Gaetana Previte, Simona Ventura, Giorgio Bolcato, Beppe Stella. A ciascuno di loro è stato inviato un fascicolo riepilogativo della attività svolta e un indirizzo didattico da diffondere in sezione.

Ci appare doveroso un ringraziamento alla guida Daniele Lira per l'esperienza che ci ha trasferito. Si è detto disponibile per ogni assistenza e necessità. È reperibile presso l'APT di Castel Tesino apt@lagorai.tn.it

Beppe Stella



... su tratto ripido.

Quarant'anni tra le rocce e tra i boschi

La sezione di Padova ha ripercorso il suo cammino associativo e ha voluto far memoria della sua storia

Sono trascorsi quarant'anni dalla nascita della nostra sezione, ma per noi "soci storici", che abbiamo contribuito a darle un'identità, sembra ieri, quando timidamente iniziavamo a muovere i primi passi nel "far montagna" sotto l'iniziale guida dei Padri Giuseppini al Patronato del Santo.

Con queste parole Angelo Polato introduce il lettore nella rievocazione degli otto lustri di storia che la sezione di Padova ha desiderato affidare ad un numero unico, agile nella impostazione, contenuto nelle dimensioni, efficace nel risultato evocativo.

Della manifestazione tenutasi nella prestigiosa *Sala dei Giganti* al Liviano la rivista ha già riferito (4/04), ma su questo appuntamento cittadino si deve ritornare, perché in tale circostanza, nell'intermezzo del programma del Coro La Falia, il socio Giovanni Bassi, che con Angelo Augello ha firmato il volume, ha illustrato al pubblico i contenuti della ricerca e il suo filo conduttore, che come egli ha rimarcato «*Il filo della memoria ha cucito insieme tante esperienze di vita associativa che va dagli inizi degli anni '60, presso il Patronato del santo dei Padri Giuseppini fino ai giorni nostri, mettendo in evidenza l'opera svolta dai soci fondatori, il graduale consolidamento della sezione, i presidenti che l'hanno guidata nel tempo, le sedi sociali e i soggiorni estivi e invernali, che hanno visto la partecipazione di tanti iscritti e non, costituendo importanti momenti per vivere in spensieratezza alcuni giorni lontani da preoccupazioni lavorative e dalla frenetica vita moderna*».

Ma Bassi ha anche tenuto a sottolineare che la vita della sezione non si è soltanto contraddistinta con l'attività alpinistica ed

escursionistica, perché tappe fondamentali di un bilancio morale della sezione sono da ricordare la *Capanna Cavinato* a Cima d'Asta, la collocazione della Madonna al Passo Selle, la creazione dell'Alta Via dei Colli Euganei (che da anni è punto di riferimento per una manifestazione podistica a livello provinciale), il Murale sulla Scuola Materna di Cibiana di Cadore. E poi ancora le serate culturali a livello cittadino e la tradizione del Natale alpino.

Ma il volume oltre a dar conto di tutto questo si presenta con un valore aggiunto che il non frettoloso lettore individua nella genesi della sezione, che ha riscontro in quel Patronato dei Giuseppini in seno al quale agli inizi degli anni Sessanta maturò l'idea (tra un gruppo di quattordici animatori) di avviare su un terreno di responsabile autonomia anche una programmata attività rivolta alla montagna. La lettura di questa storia (con la ricerca di modelli di riferimento e l'individuazione del sodalizio Giovane Montagna, loro indicato dall'amico Giovanni Sartori socio di Verona, che parve ai promotori rispondere alle loro esigenze formative) insegna ben qualcosa: precisamente che il germoglio di una sezione fiorisce là, ove vi sia una montagna intesa anche come aggregante momento formativo.

Dal canto loro i Padri Giuseppini nell'assecondare con il loro consiglio (si veda in appendice al volume la lettera del superiore generale don Aldo Marengo) non potevano essere dimentichi della passione alpinistica del loro fondatore, don Leonardo Murialdo, che ha legato il suo nome a diverse serie salite alpine, tra le quali quella del Monviso.

E per chi amasse scherzare sulla denominazione sociale gli estensori hanno la risposta pronta, mutuata dalle parole con le quali nel 1932 Pio XI, il papa alpinista, salutò una larga rappresentanza della Giovane Montagna. In tale circostanza Papa Ratti sottolineò come la montagna sia il "riflesso della grande, immutabile eterna giovinezza di Dio".

Gli amici della sezione di Padova ricordando con questo numero unico la loro storia sezionale lasciano un prezioso contributo per il più grande affresco della storia di Giovane Montagna. **Viator**



Franco Boietto è sulle montagne del Cielo

Il 29 gennaio l'amico Franco Boietto ha chiuso la sua giornata terrena. Il 31 nella grande parrocchiale di Trofarello, gremitissima in ogni suo spazio, il congedo con l'Eucarestia esequiale concelebrata dal parroco don Giovanni Griva e da Padre Antonio Bianchi, superiore della Comunità dei Barnabiti della vicina Moncalieri.

La presenza di tanta e tanta gente, del paese, di colleghi, di associazioni locali, della Giovane Montagna con tutte le sezioni piemontesi e di quelle di Milano, Venezia, Verona, Modena, è stato il segno dell'affetto con cui era stato seguito Franco lungo il suo itinerario di malattia e di sofferenza. Un percorso acerbo che ha esaltato l'Uomo Boietto, che con la sua forza interiore e la sua radicata ed essenziale spiritualità mai poneva in difficoltà chi Gli chiedeva della sua salute. L'ultimo incontro ufficiale è stato quello dell'assemblea dei delegati, ad ottobre, alla Madonna della Guardia a Genova, poi la situazione era andata precipitando. Un congedo che dolorosamente ci aspettavamo, ma di cui è pure per noi difficile darsi pace, darsi ragione, tanto era il peso di Franco in Giovane Montagna, tanta la sua dedizione in seno alla sezione di Moncalieri e alla presidenza centrale.

La rivista affida il ricordo di Franco al saluto che Piero Lanza, amico sodale, Gli ha rivolto all'atto del congedo, a conclusione dell'Eucarestia, con una

La malattia non aveva staccato Franco dal suo profondo legame con la montagna. Qui è sul piazzale del Santuario di S. Ignazio nel corso di una escursione sul Monte Bastia in Val di Lanzo con gli amici della sezione di Moncalieri. Una foto ricordo tra Piero Lanza (sx) e Elio Pistono.



commozione che s'è trasferita ai cuori dei presenti, e pure a quello del presidente centrale, Luciano Caprile.

A lato dell'altare il gagliardetto della sezione di Moncalieri testimoniava a Franco l'affetto e la gratitudine per quanto egli ha donato con la sua vita alla Giovane Montagna.

Un grazie ed un saluto all'amico Franco

Prova non facile in questi momenti; la fede, il luogo in cui ci troviamo per l'Addio cristiano, i tanti amici riuniti attorno a Franco, oggi e nei giorni scorsi, ci dicono che Franco è nella vera Vita; il brano del Vangelo di Marco e le preghiere recitate ieri accanto a Franco dai tanti amici della Giovane Montagna ne sono ancora ulteriore speranza; parole forti per la nostra, la mia, povera fede limitata da un orizzonte troppo corto, troppo debole. Il buon Dio ci aiuti a credere!

Franco ha combattuto, sperato, pregato molto in questo lungo periodo di sofferenza; fino a pochi mesi addietro credeva ancora di farcela, lottava con un male feroce, ma faceva ancora progetti, coltivava ancora idee a cui sapeva dare realtà; e poi si è arreso, cosciente, limpido nei suoi ragionamenti, in questi due mesi di immobilità, chiedeva agli amici di pregare per Lui, la Vergine di Celle, l'Ausiliatrice, don Bosco; ma chiedeva preghiere per porre termine alle forti sofferenze.

Siamo in molti in questa parrocchiale dei santi Quirico e Giuditta, nella sua Trofarello a dire al buon Iddio: grazie che ci hai dato Franco.

Franco ha vissuto credendo negli obiettivi primari della vita: *la famiglia, il lavoro, l'associazionismo con particolare attenzione alla Giovane Montagna*; ha donato la sua volontà, la sua intelligenza, la sua capacità pratica, in tutte le iniziative che avevano finalità associative, di amicizia, dello stare assieme, una canta in compagnia era la sua moneta di riconoscimento.

Noi della Giovane Montagna moncalierese, e di tutta la nostra associazione, abbiamo avuto in Franco un compagno forte, nel contesto associativo, nelle gite in montagna, anche impegnative, nella realtà operativa per realizzare iniziative di cui ancora oggi ci chiediamo come siano state possibili in relazione alle nostre modeste risorse. Grazie Franco per tutto il tempo che ci hai donato in amicizia e in collaborazione;

impossibile tracciare in questo momento un percorso di memorie così ricco e generoso; al sottoscritto poi (al tuo Califfo come mi chiamavi) nel lungo periodo della Tua sofferenza, comparivano mille tuoi Volti immersi in attività associativa; Ti vedevo da ogni parte; condividevamo un forte amore alla nostra Giovane Montagna; senza dubbi sui valori associativi, anche per Te Franco la Giovane Montagna costituiva un "progetto"; qualche volta nei percorsi per raggiungerlo non ci siamo trovati allineati; ma comunque fino all'ultimo mi hai riconosciuto valori che forse ho solo in parte; mi ripetevi sempre: la Giovane Montagna moncalierese è tua! Ti ringrazio anche se non è così, ma Tu esprimevi col cuore e con amicizia i tuoi sentimenti. Grazie Franco! Ti vedo al cantiere senza fine delle case di San Giacomo, ancora ad agosto hai risolto un problema! Ti vedo ai cantieri delle stelle per costruire il rifugio al Lago Bianco, ed il bivacco Moncalieri sul Gelas, a mettere a nuovo basamento e statua dell'Immacolata e ricollocarla sulla vetta della Croce Rossa, a creare il luogo di preghiera ai piedi della madonnina, per noi e per i campi scuola parrocchiali, nel piazzale dietro il nostro campeggio; ma lasciami il ricordo forse più significativo: all'alba del giorno dell'Assunta, anno 1958, noi eravamo lassù da una settimana in duro impegno per issare sul monte Granero la bronzea Icona della Vergine di Lourdes, Tu con la sorella Albina, nel semibuio spuntavate dal lungo e faticoso sentiero al rifugio Granero dopo una nottata di cammino; non so ancora oggi in quale modo siate giunti!. È stato l'inizio del lungo cammino in Giovane Montagna. Fra le tante, è la foto che mi piace di più, vederti adolescente sul Granero attorno all'altare di roccia a Celebrare con don Luigi Gerbino (già in Paradiso) e alzare il nostro canto a Maria. E poi Franco abbiamo un sospenso: abbiamo progettato, ma non costruito il bivacco nel vallone delle Ungiasse nell'alta Val di Lanzo; avevamo tante idee e speranze; tieni in "caldo" il progetto, penso che con Ernesto siate già alle prese con metro e cazzuola ! Se il Dio misericordioso ci permetterà di stare assieme, lo realizzeremo tutti assieme sulle montagne dell'Eternità. Ciao Franco da tutti noi in tristezza con la Tua Sposa, Elena e famiglia, Albina Anna e i tuoi cari.

Piero Lanza

Accingendomi con commozione a scrivere questo breve ricordo dell'amico Franco, alla mia mente si affacciano molti episodi ed immagini significativi della sua personalità, della sua amicizia, della sua fedeltà agli ideali della Giovane Montagna.

Non ho avuto la fortuna di vivere con lui i meravigliosi momenti di forte entusiasmo, a volte anche di scoramento, durante la realizzazione delle opere della sezione di Moncalieri: principalmente la casa per ferie a S. Giacomo di Entracque, il rifugio, il bivacco. Non l'ho potuto, oltre che per la distanza geografica, soprattutto per la mia più recente iscrizione alla Giovane Montagna; ma ho vissuto quei tempi attraverso i suoi numerosi racconti.

Sì, perché con Franco avevo un ottimo rapporto di amicizia e di confidenza; eravamo in sintonia sia per il carattere molto simile, sia per il modo di considerare le "cose" della nostra associazione. In queste conversazioni trasparivano sempre l'attaccamento di Franco alla GM, la sua grandissima generosità, la sua forza di carattere e il suo ottimismo, doti che egli ha dimostrato fino all'ultimo. Ricordo in particolare alcuni momenti vissuti assieme a lui, che sono stati per me occasione per apprezzarlo sempre più.

Inizio dai nostri primi incontri ai Rally di scialpinismo: più di vent'anni fa ci eravamo conosciuti in quei raduni, per me, allora nuovo socio, entusiasmanti. Entusiasmanti anche perché vi erano persone, come Franco, che sapevano donare a piene mani l'entusiasmo, la gioia di stare assieme, la vera amicizia.

Ma arrivo rapidamente a tempi recenti: qualche anno fa, poco prima che si scoprisse la sua terribile malattia, aveva organizzato il Rally sulle nevi di Crissolo, dedicandovi molte energie in prima persona, coinvolgendo e coordinando egregiamente i soci della sezione. Mi riallaccio a questo raduno intersezionale per ricordare la costante partecipazione di Franco ai consigli di presidenza centrale: sempre presente come presidente di sezione, sempre discreto (si metteva in seconda fila), ma i suoi rari interventi erano sempre mirati, ricchi di senso pratico e di buon senso.

Ancor più recentemente, Franco aveva dato prova della sua generosità mettendosi a disposizione durante la Settimana di pratica escursionistica a S. Giacomo di Entracque nel 2003, cioè

quando già la sua malattia era stata diagnosticata in tutta la gravità. Sicuramente è stato allora che tutti noi partecipanti abbiamo apprezzato ancora di più la sua profonda umanità, la sua forza di carattere, la sua voglia di vivere, il suo attaccamento alla Giovane Montagna; in quella occasione abbiamo ricevuto da lui una carica ad "andare sempre avanti", difficilmente dimenticabile. Certi giorni si assentava per la chemioterapia, ma, nonostante tutto, ritornava la sera da noi, informandoci sull'andamento della nostra giornata, delle escursioni fatte, consigliandoci anche per le future attività. Vorrei portare per sempre il ricordo di Franco come in quell'estate del 2003: anche se il male lo attanagliava, sapeva dimostrarsi attivo, premuroso con tutti e al servizio di tutti, nella sua naturale semplicità e schiettezza. Come associazione dobbiamo moltissimo a Franco, anche se a volte, non tutti glielo abbiamo dimostrato o detto esplicitamente. Di questo, come di altre nostre mancanze, ci avrà scusato e ci perdonerà da lassù.

Luciano Caprile

Sarebbe stato il XXXVI

Lo stato dell'innevamento ha detto di no al nostro rally scialpinistico

I calendari sezionali l'avevano in evidenza: *Limonetto 5/6 marzo*. Ma il XXXVI rally scialpinistico della Giovane Montagna non s'è svolto. Le pendici del Monte Chiamossero non hanno visto la tradizionale competizione, che da quarant'anni è nella storia del nostro sodalizio.

La sezione di Genova, organizzatrice della manifestazione, è rimasta in fibrillazione fino al tempo ultimo, tecnicamente possibile, ma alla fine ha dovuto assumere la decisione di responsabilità e ha fatto sapere che "causa le cattive condizioni della neve, non è possibile garantire gli standard minimi di sicurezza e pertanto il Rally 2005 è annullato".

Si può capire quanto sofferta sia stata questa decisione, stante l'impegno organizzativo avviato. Gli amici genovesi si sono comunque candidati per l'edizione 2006, confermando Limonetto e Monte Chiamossero.

Notizie dalle Sezioni

Cuneo

Nel secondo semestre 2004 ci sono state una ventina di iniziative che qui elenco, trascrivendo inoltre alla fine, dal nostro Notiziario di sezione, il "reportage" di due di esse che sono relativamente brevi (il che ci viene giustamente raccomandato dalla redazione) ma vivaci.

Monti Rocciavré (2778 m) e Robinet (2679 m) in due giorni, dal rifugio Balma in Val Sangone (vedi oltre); Bivacco Ravelli (2860 m) in Valgrisanche (due giorni); Partecipazione alla settimana di pratica escursionistica nelle Dolomiti;

Capanna Margherita (4554 m): questa era la meta (7/8 agosto), ma condizioni meteo proibitive con nevicata hanno indotto gli alpinisti a fermarsi al Colle del Lys; "Teit" di Madonna Bruna: escursione enogastronomica (vedi oltre);

Cima Losetta: «dalla vetta (3054 m) il panorama si poteva ammirare solo ad intermittenza in quanto la copertura nuvolosa si spostava qua e là, coprendo anche l'imponente versante nord-ovest del Monviso» che invece, in condizioni meteo favorevoli, incombe sull'osservatore, per la relativa vicinanza, in tutta la sua altezza e verticalità;

Raduno intersezionale estivo per il 90ennale della Giovane Montagna, in Val Susa (due giorni);

Punta Marguareis (2564 m) dal rifugio Garelli (due giorni); inaugurazione del Sentiero Frassati in Liguria; Sant'Ambrogio - Sacra di san Michele in Val Susa; Incontro di autunno alla nostra "casa" di Chialvetta per gustare la "bagna caoda";

Assemblea dei delegati a Genova (due giorni);

Monte vecchio (1920 m) da Limone Piemonte;

Pranzo sociale all'agriturismo Rumè di Murazzano (Alta Langa) con visita culturale e guidata alla Chiesa di San Fiorenzo in Bastia di Mondovì;

Serata in Sede con diapositive "Fiori, Colori e Montagne del Perù" di Laura Reggiani e Piermassimo Ponsoer della sezione di Torino;

Raccolta vischio a Vievola e dintorni;

Serata auguri natalizi.

3/4 luglio: Monte Rocciavré e Monte Robinet.

Queste due vette sono state raggiunte il secondo giorno dopo esserci, nel primo, posizionati in quindici al rifugio Balma (1986 m) come ... campo base per l'indomani, percorrendo in quasi tre ore gli oltre 850 metri di dislivello dalla frazione Molè di Forno di Coazze nella quale il pulmino ci aveva lasciati.

Da segnalare lungo il percorso un invitante e ricco fontanone con ampia vasca e successiva delusione quando, avvicinandoci, abbiamo letto su una targhetta: "Acqua non soggetta a controllo"; che *famo?* Beviamo e non risultano nella comitiva mentre scrivo, a distanza di giorni, disturbi gastrointestinali.

In attesa della cena, si gironzola attorno al rifugio spingendoci ai prossimi due laghetti denominati con scarsa fantasia soltanto "Sottano" e ? (facile indovinare). Sì, gustosa la cena con, fra l'altro, polenta ai "grumetti", tipiche formazioni di farina di granturco allo stato originario, cioè cruda, che si sbriciolano in bocca ...

Poi buona notte e tutti a nanna in unico camerone per uomini e donne con due piani di letti a castello ed inevitabile (ma perché poi evitarla?) promiscuità.

Al secondo giorno, partenza abbastanza comoda alle

sette circa, tanto in sei-sette ore dovremmo essere di nuovo al pulmino per il ritorno a casa. Ma non è andata proprio così: le ore sono diventate dieci, avendo incontrato vari tratti di pietraie, in particolare per l'ascensione al monte Rocciavè. Che poi su questa parola (pietraie) bisognerebbe intendersi, riservandola ai tratti con fondo appunto di semplici pietre, ciottoli più o meno grandi, ma tali comunque da poter essere percorsi con andatura quasi normale, senza equilibrismi e salterelli avventurosi come invece avviene quando sembra di arrampicarsi su irregolari scogliere in pendenza, formate da macigni e massi e quindi "massaie"; ma queste già esistono con altro significato e sarebbe improprio arrampicarsi su di esse, anche perché, affacciate in cucina e in casa, non ci darebbero retta. Diciamo perciò "macignaie" (da proporre al CAI?).

Inoltre, se ho ben capito, seguendo l'indicazione di un giovane escursionista incontrato al successivo monte Robinet, abbiamo percorso un itinerario più lungo del previsto ma più piacevole perché, tra l'altro, comprendente un lungo lago (Rouen), ancora in piccola parte ghiacciato: visto in un primo momento dall'alto, appariva di impressionante e singolare colore nero.

Sulla cima del Robinet c'è una bella cappella dedicata alla Madonna degli Angeli e, aggiungo io, alla fede ed abnegazione di coloro che l'hanno costruita a quell'altitudine (quasi 2700 m) senza l'aiuto di elicotteri (anno 1899). Ricordo infine l'arrivo all'agognato colle La Roussa ("colle! colle!", in replica del più famoso "terra! terra!" dei marinai di Colombo), importante tappa sulla via del ritorno.

La nebbia, frequente ed importuna, ha in parte ridotto la godibilità di questa "due giorni" peraltro alquanto faticosa: ma in montagna è così, prendere o lasciare! Prendiamo! Sempre!

29 agosto: I Teit di Madonna Bruna.

Penso sia la prima volta, nella storia della Giovane

Montagna, che si fa un'escursione senza voler primeggiare in altitudine e tempi di percorrenza. Su invito di una nostra socia, siamo una quindicina e ci aggregiamo al "Gruppo Iniziative Socioculturali" di Madonna Bruna per un'escursione gastronomica tra le vecchie borgate.

Alla partenza, dopo la S.Messa, ci viene dato uno strano ciondolo con due lepri (bisognerà correre così?); in poco tempo siamo al Teit Panada, prima sosta per l'aperitivo, nei pressi vi è l'ingresso di una vecchia miniera di carbone. Dopo un ameno giro nel bosco siamo al Teit Giovannella, di proprietà della nostra socia Rita (*Magulota*) e qui *affettati misti*; più oltre altra sosta mangereccia (siamo ai Teit Miclot) con *cipolle ripiene e frittatine*; nei pressi c'è una casa con delle feritoie rotonde che permettevano di controllare le zone attorno, in tutte le direzioni. Finalmente un po' di discesa, si arriva verso le 15 al Teit Clot dove ci aspetta una fumante *polenta*: sarà una *merenda sinoira*? Proseguendo nei bei boschi puliti siamo ad un'altra borgatella, Teit Trucco tutta restaurata dove siamo *ben dissetati*, veniamo pure invitati in una bella casa più volte "visitata dai ladri". Siamo ormai prossimi alla fine dell'escursione, ultima tappa, Teit Sartur, per *i formaggi*. Fine dell'escursione, siamo al gazebo nel piazzale Pernice dove come si dice *dulcis in fundo* difatti ... *i dolci*. Per gli amanti dei numeri dirò ancora che i partecipanti all'escursione erano circa centoquaranta. Davvero un bel numero, contro i sessanta dell'anno precedente. Così sotto un cielo imbronciato e alcune gocce di pioggia la gita termina, con un grazie agli organizzatori.

Il 12 novembre si è svolta l'assemblea annuale dei soci e la votazione per il rinnovo del Consiglio confermata alla presidenza Anna Maria Agamenone; vice presidenti Carlo Manuello e Anna Mondino. Auguri al nuovo Consiglio ed uno particolare e fraterno ad Anna Maria che con straordinaria ed ammirevole serenità e forza d'animo sta attraversando un ben

L'unica cosa piatta del vostro matrimonio.

SAMSUNG

TV LCD Samsung.
Impossibile non desiderarlo.



LISTA NOZZE

Se la Lista Nozze da UniEuro ed anni nel club "Nozze Perfette". Tanto favolose opportunità e trovarla

**UN TV LCD
SAMSUNG
CHE TI
ASPETTA!**

regolamento all'evento del party wedding

UniEuro in 200 località italiane

www.uniEuro.com

UniEuro

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

CUNEO
Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

GENOVA
Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

Libreria S. Paolo
Piazza Matteotti, 31/33

IVREA
Libreria San Paolo
Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE
Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO
Libreria Hoepfli
Via Hoepfli, 7

Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PADOVA
Libreria Ginnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO
Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA
Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO
Libreria Disertori
Via Diaz, 11

VERONA
Libreria Paoline
Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA
Libreria Galla
Corso Palladio, 11

tristemente noto e fosco tunnel (siamo a fine dicembre 2004) al termine del quale già si vede la luce con la nostra affettuosa e plaudente accoglienza.

Verona

Con la precedente cronaca sezionale s'era relazionato fino ad agosto, tralasciando di dire del trekking nelle Alpi austriache in programma nella settimana dal 18 al 25 luglio. Trattasi dell'iniziativa che l'amico Giovanni rinnova da ben venticinque anni portando un gruppo di affezionati soci in giro per località alpine e che ha fatto scoprire nel tempo zone incantevoli, le Giulie, la Savoia con la Vanoise, i peripli del Bianco e del Rosa, la Selva Nera, ma in particolare l'Austria in molte delle sue valli. Quello del 2004 ha avuto come riferimento l'Allgauer, precisamente nelle Lechtaler Alpen, nel cosiddetto Klettersparadies (il Paradiso degli arrampicatori). In sede si parla già del prossimo, che dovrebbe aver per meta la Francia, a ovest della Vanoise, precisamente nel Queyras. Passato l'agosto, che ha visto come riferimento la casa di Versciaco, la vita di sezione ha affrontato gli altri appuntamenti di calendario, di fatto rispettati, se si esclude l'uscita del 5 settembre nel Gruppo delle Pale.

Il 12 settembre la gita ciclistica delle famiglie lungo le campagne di Custoza ha donato un'altra bella giornata a grandi e meno grandi. Si è avuta la conferma che occorre impegnarsi con convinzione su questo progetto di legare i giovani nuclei alla sezione per assicurare una continuità di ricambi.

Il 26 settembre un gruppo di baldi giovanotti e giovanette si è inerpicato sulla Ferrata dell'amicizia – un nome adattissimo – a picco sul lago di Garda, godendo di una giornata limpida di sole e di affiatamento.

Il 3 ottobre rispettata l'escursione lungo la Strada delle gallerie in Pasubio. Percorso classico che ha portato i partecipanti a contatto con le memorie del primo conflitto mondiale.

Il 17 ottobre pullman completo per la gita escursionistica-culturale in Appennino, sui luoghi Matildici, realizzata in collaborazione con gli amici della sezione di Modena, che, come sempre, si sono dimostrati accoglienti e premurosi. Per molti l'Appennino è stato una vera scoperta ed è probabile che ci si ritorni.

La sezione ha poi rispettato gli appuntamenti intersezionali (Il raduno in Val di Susa per il novantennio, l'inaugurazione del Sentiero Frassati della Liguria e infine l'assemblea dei delegati al santuario della Guardia sopra Genova). Quello assembleare ha fatto vivere alla nostra delegazione due intense giornate di lavoro e di amicizia, perfettamente guidate dall'impegno organizzativo della sezione di Genova, che con la visita guidata della domenica mattina ha fatto conoscere la città nelle sue pagine di storia più recondite.

Tra novembre e dicembre cadono quattro importanti appuntamenti sezionali. Il 7 novembre il ricordo dei Defunti con la Messa a Quinzano nella bella chiesa di San Rocco e a seguire l'incontro conviviale e la castagnata nella Baita del Coro Stella Alpina, che ci ospita tutti gli anni, immersa nel verde delle nostre colline, dove i bambini possono scorrazzare e i grandi scambiare quattro fraterne chiacchiere. Alla fine la lotteria che finanzia in parte il nostro Natale alpino. Il 14 serata di assemblea, partecipata e vivace, per riassumere un anno di impegni e di lavoro.

L'8 dicembre in tanti al Santuario della Madonna della Corona. Sempre più partecipato questo nostro appuntamento che dà il segno della nostra storia e del nostro essere associazione. Accanto al gruppo degli intrepidi saliti da Verona, altri partiti da fondo valle e infine chi non intende comunque mancare e scende

da Spiazzi. Ma accanto ai nostri soci quelli di Modena e i gruppi di altre associazioni che tradizionalmente condividono questo momento di spiritualità. Poi il rancio e il ritorno a casa. C'è stato anche la discesa a Brentino, oramai al buio, con le uniche luci rappresentate dal paese, un autentico presepe, che accoglieva un gruppetto di piccoli stanchissimi, mai sazi di chiacchiere.

E con l'8 dicembre che ha aperto l'anno sociale lo sguardo alla attività invernale che ha avuto il richiamo degli accantonamenti a Versciaco, dal 26 dicembre al 9 di gennaio.

Gli ultimi tre giorni per un programma di scialpinismo, che ha avuto il conforto di un forte innevamento. Anche sotto questo profilo la casa di Versciaco si dimostra di grande utilità ed apre prospettive di iniziative sempre nuove.

Il 18 dicembre Messa natalizia nella chiesa di Santo Stefano, adiacente alla nostra nuova sede. Dopo decenni abbiamo lasciato la calda accoglienza dell'Istituto della Sacra Famiglia e del vicino Ostello della Gioventù, ma il cambio di sede ha richiesto questo cambiamento. Dopo la Messa gli auguri in sede per la tradizionale cioccolata.

Dal 23 al 29 gennaio "Settimana bianca" in quel di Mittenwald, in Baviera, organizzata come sempre mirabilmente da Sandro e da Giampaolo, capaci quest'anno di assicurare un insolito manto nevoso (anche troppo). Un intenso programma di fondo, con condizioni di neve stupende, che sarà ben ricordato da novanta e più partecipanti.

In sede si parla dell'uscita in Finlandia. Un ritorno dopo la Carelia e la Lapponia di anni passati. Questa volta ancora più su. Una ventina i partecipanti. Ma di questo e di altro si relazionerà con la prossima cronaca.

La sezione rinnova il proprio cordoglio a Gianni Corbellari per la morte della mamma Angelina, a Antonietta Solera pure lei colpita dalla morte della mamma Air Giara, che ricordiamo fedele ai nostri appuntamenti sociali, a Giuseppe Casati per la scomparsa del fratello Vincenzo, socio di antica data e alla famiglia Fezzi per la morte del loro caro Enrico. Questa volta nessun nato, ma un matrimonio, quello di Paolo Frigo convolato a nozze con Ludovica Grimaldi. Agli sposi l'augurio vivissimo della sezione e l'auspicio anche che la montagna non sia da loro dimenticata. Ma sembra proprio di no dal momento che il viaggio di nozze ha avuto come meta la Nuova Zelanda, terra mitica per ogni sorta d'alpinismo.

Vicenza

In novembre si dovrebbe stare un po' tranquilli, riflettere, riposare e lasciar riposare. Da noi invece no, il 14 si forma una bella compagnia, che va a fare le Tre Cime del Costo e passa una divertentissima giornata. Mentre il 28, la gita viene organizzata al Monte Calvarina, in concomitanza con il pranzo sociale, che è una lovevole iniziativa, della quale hanno approfittato anche chi non poteva o non aveva voglia di muovere le gambe. Così, tra gli stakanovisti della camminata, che si sono fatti tutto il sentiero delle Marogne salendo fino al Monte Calvarina, e quelli arrivati con le macchine, si sono formate due lunghe tavolate, in un ambiente molto accogliente, dove tra tante piacevoli chiacchiere, si è anche mangiato e piuttosto bene.

Dato l'andazzo è stato fatale che anche il Monte Novegno e Monte Priaforà siano stati onorati, l'8 dicembre, da una numerosa comitiva, decisa a godersi questa giornata, che è stata, in verità, splendida.

A gennaio la musica non è cambiata, anzi, con ciaspole o senza ciaspole, compagnie con una media di 22 partecipanti per gita, si sono fatte:

9 gennaio Cima Mandriolo; 16 gennaio la Valle dell'Orco; 23 gennaio giro del Monte Zebio e 30 gennaio Monte Lenzino.

Ma non è finita qui, perché in gennaio è sceso in campo l'agguerrito manipolo dello sci nordico, il quale, domenica 6, ha corso il trofeo Befanalauf, sulle piste di Campolongo; il 22-23 gennaio ha partecipato alla Skimaraton di Dobbiaco e al Trofeo Flavio Agradi ai Fiorentini (Lavarone). Naturalmente non poteva mancare l'appuntamento del 30 gennaio, per la classica bellissima Marcialonga di Fiemme e Fassa. La notte di Natale chiesa di Santa Chiara stipata, attorno al celebrante, il nostro fedele don Flavio, coadiuvato all'altare da cinque giovanissimi e molto compiti alpinisti, che a guardarli rallegravano il cuore. In sede, il 25 novembre, c'è stata la serata di diapositive, dedicata all'attività svolta. Tutte le immagini di questa sera e di tante altre gite, sono state raccolte in un CD, a disposizione dei soci, a un modico prezzo.

Il 27 gennaio, siamo stati con Giancarlo Sardini e la sua *Escuela de Alta Montagna*, "Don Bosco En Los Andes". Sardini fa parte dell'operazione Mato Grosso, che si prefigge di aiutare i ragazzi peruviani, dando loro un'istruzione e una professionalità lavorativa. Sardini è direttore della scuola di formazione di guide andine. Con lui lavora anche la moglie, che istruisce le ragazze. Molti sono stati attirati da questa serata, che ci ha fatto conoscere e riflettere su condizioni di vita così tremendamente sfavorevoli rispetto alle nostre. Inoltre abbiamo conosciuto una persona meravigliosa.

Genova

Guardo all'ultimo trimestre del 2004 e, prendendo spunto da un gustoso articolo che Virgilio Lilli aveva dedicato ai portoghesi, mi viene da dire: *I genovesi mangiano*. Certo, tutti gli amanti della montagna tendono ad avere un rapporto più che felice con la buona tavola.

Ripercorriamo, allora, scorrendoli, i tre mesi conclusivi dell'anno da poco terminato e nessuno avrà nulla da eccepire riguardo a quanto appena detto. Eccoci all'aggiornamento di roccia del 2 e 3 ottobre, il tradizionale appuntamento intersezionale organizzato dalla CCASA. I genovesi presenti non si sono risparmiati ed hanno spazzolato tutto ciò che gli è passato sotto gli occhi, masticando con un piacere pari – per qualcuno sicuramente superiore – a quello con cui si sono dedicati all'arrampicata. Nella competizione mangereccia, gli allegri matacchioni delle altre sezioni sono stati letteralmente divorati. Passiamo ora ad uno degli appuntamenti più forti del trimestre, l'escursione con polentata del 9 e 10 ottobre. Il Consiglio di sezione, all'unanimità, aveva decretato che l'aspetto culinario avrebbe dovuto essere l'espedito, lo specchietto per le allodole, al fine di far fare una escursione di impegno e ricca di soddisfazioni atletiche. La partecipazione è stata numerosa, ben quarantotto presenze. Che poi fossero tutti interessati alla gioia della salita, è questione controversa. Sarebbe ora troppo lungo raccontare le penose vicende del vagabondaggio in mezzo a un bosco ricchissimo di funghi e castagne, sarebbe troppo faticoso indagare sulle ragioni per cui il numero degli escursionisti, via via che si procedeva, si riduceva progressivamente, ma dovere di cronaca impone di ricordare che, a un certo punto, il presidente di sezione si rivolgeva a dodici reduci dicendo: "Ora che siamo sul sentiero giusto, si arriva fino in cima. Vero (!?)". La domanda era retorica ed avrebbe ammesso solo una risposta, quella affermativa. Ma mezzogiorno era passato da un pezzo e le parole del presidente giungevano dritte al cuore degli stomaci più generosi. Dopo qualche iniziale

tentennamento, rotto il ghiaccio dell'imbarazzo, appellandosi ai motivi più nobili, otto valenti escursionisti rispondevano al richiamo di quel che restava della polenta. E così sulla panoramica vetta del Monte Carmo di Loano giungevano, infine, soltanto in quattro giusto in tempo per condividere un (quasi) frugale spuntino allietato dalla vista di un mare particolarmente azzurro.

Facciamo adesso un lungo passo avanti, e vediamo tante facce note sedute a tavola a gustare le prelibatezze servite al pranzo sociale del 28 novembre. Per tradizione il pranzo è autogestito (abbiamo uno chef coi fiocchi) e dura il doppio di un banchetto di nozze. Se c'è tempo, fra un boccone e l'altro divorato avidamente, si parla di gloriose imprese del passato e, chissà perché, di come si è mangiato bene in quel o quell'altro rifugio.

Ed arriviamo, infine, alla Messa natalizia del 23 dicembre dove in tanti vengono, non tutti (*per fortuna*) cantano, ma al termine della quale, tutti (*tutti*) mangiano. Dopo il *Signore delle Cime* e la premiazione dei quattro soci che compivano i 25 anni di anzianità, si è assistito ad un'uscita frettolosa verso i locali attigui alla Chiesa con conseguente presa di posizione davanti al tavolo dove erano appoggiate, in gran quantità, le vivande.

Mangiano, dunque, i montanari. E fra una colazione regolamentare, un pranzo regolamentare e una cena regolamentare, inseriscono volentieri qualche spuntino. Conoscendoli, si sono sicuramente dedicati ai piaceri del palato, i nove che sono andati sullo Zuccone di Campelli (escursione e ferrata) il 2 e 3 ottobre ed i sette che sono andati il 17 ottobre alla Ferrata di S. Martin Vesubie in Francia. Erano pieni di leccornie gli zaini di quanti, dopo un po' di astinenza dai monti imposta dal cattivo tempo di fine ottobre e inizio novembre, si sono recati alle Rocche del Reopasso (escursione e ferrata) ed al Monte di Portofino (qui le bocche da sfamare, bambini compresi, erano ben ottantaquattro).

Mangiano, mangiano con buon appetito i montanari. E se non mangiano, state tranquilli, parlano di cibo rievocando gloriosi cimenti davanti ad una tavola imbandita ed annunciando, quando si è in gita, bellucosi propositi per il dopo gita. Così è avvenuto sia per i sette intrepidi che il 14 novembre si sono recati all'interno della grotta della Pollea per l'annuale speleologica, sia per i pellegrini-escursionisti che nel ponte dell'Immacolata hanno percorso la via Francigena nel tratto da Acquapendente a Viterbo, sia per gli scialpinisti che il 19 dicembre, come da programma, hanno ripreso l'attività. E qualche maligno sussurra che l'escursione al vicino Monte Croce di Bragalla del 12 dicembre si sia conclusa nelle tenebre perché, complice la bella giornata invernale, in vetta non si volevano lasciare avanzi.

Viene quasi da pensare che se le diradate presenze in sede non siano conseguenza dei programmi proposti (assemblea annuale, resoconti fotografici di viaggi in Patagonia, Senegal, Stati Uniti ed un filmato sulla "Genova di altri tempi"), ma della mancanza di qualche stuzzichino da mettere sotto i denti. Ghiottoni dunque i nostri montanari in versione autunnale, ma anche gente che sa essere molto, ma molto, seria. I delegati, riuniti in assemblea il 23 e il 24 ottobre presso il Santuario di Nostra Signora della Guardia, potevano essere conquistati con cibi particolari e basta. Ecco, invece, un'organizzazione efficiente, i bei cori e le apprezzate visite turistiche guidate da soci in città.

I nostri montanari non mangiano, dunque, perché stanchi o esauriti; stanno soltanto facendo buone scorte per l'inverno, la primavera e l'estate, tutto qua. In questo modo potranno affrontare con spensieratezza ed entusiasmo le "sfide" del 2005. I muscoli mandibolari ora sono veramente ben oliati, le gambe ci sono e il fiato pure. Il resto si vedrà.